

CANDIDATI/4

**Giorgio Mulé:
 «Ora possiamo
 spiccare il volo»**

Pistacchi a pagina 8

I CANDIDATI/4 Giorgio Mulé (Forza Italia)

«Si può dare di più e far volare la Liguria»

Impegni in musica dal collegio di Sanremo. Ma la prima regola è quella di saper ascoltare le richieste del territorio

“

Ho trovato un modello da esportare Grazie a Toti
Diego Pistacchi

■ Il collegio 1 è per definizione il «Collegio Sanremo». E in questi giorni ti aspetti che i candidati del Collegio 1 siano tra le prime file dell'Ariston o almeno al dopofestival a cercare qualche telecamera, qualche taccuino. Neppure per sogno. Chiedi a Giorgio Mulé, campione del centrodestra, di scegliere una canzone come colonna sonora della sua campagna elettorale e lui ti confessa che «in questi primi giorni non l'ho neppure ancora seguito il Festival». Ma che «potendo attingere al passato, la scelta sarebbe una crasi tra *Volare* e *Si può dare di più*».

Ok, quali ricette per far «volare» questo territorio?

«Più che dare risposte, sto ascoltando i problemi. Sto incontrando le categorie economiche, i sindaci, le associazioni dei 67 comuni dell'imperiese e dei 20 del savonese di questo collegio. Sto prendendo appunti, assistito da Giovanni Toti, da Marco Scajola ed Edoardo Rixi che in prima battuta vivono queste esigenze».

Ascoltare. Proprio quello che fece Toti nel 2015.

«Con Giovanni c'è un idem sentire che viene dalla nostra storia comune, professionale e realmente liberale, che insegna a stare un passo indietro e a non presentarsi come portatori della scienza infusa. Con la consapevolezza che però poi dovrai saper tradurre le richieste in cose concrete».

E in cosa «si può dare di più»?

«Le esigenze le ho ben presenti e me le stanno confermando. A partire dalle infrastrutture, che vanno migliorate per terra, cielo e mare. Le ferrovie, con il raddoppio del borbonico binario unico; la viabilità autostradale che parte dal Terzo Valico e dalla Gronda per riflettersi a ponente e riguarda l'Aurelia bis. Il potenziamento del porto di Savona e, per il diporto di livello, quello di Imperia. Lo sviluppo dell'aeroporto di Genova senza dimenticare

l'hub importante che è Nizza».

Altre richieste?

«Occorre sostenere i giovani che stanno ripopolando l'entroterra investendo nell'agricoltura. Crescono le imprese, ma vanno assistite. In edilizia, dal 2007 al 2017 gli operai iscritti alla cassa edile sono passati da 4.600 a 1.600 anche a causa di politiche becere, idiote come il codice degli appalti. Per l'industria, il governo non dovrà più dimenticare questo territorio come ha fatto con l'area complessa di Vado, che chiedeva 160 milioni e ne ha ricevuti 2,5. Poi stiamo lavorando a un polo dell'innovazione nel ponente. Abbiamo già individuato l'area con i sindaci».

Già, i sindaci. Mugugno spesso con Roma.

«Abbiamo istituito una Carta del Ponente, un tavolo al quale siedono tutti i sindaci, di qualunque colore. Si riunirà subito dopo il voto e poi una volta al mese circa, per discute-



re delle necessità. Molti comuni i soldi li hanno, ma non li possono spendere, per quelle altre idiozie che sono il Patto di Stabilità e il Fondo di Solidarietà».

E l'immigrazione?

«Ventimiglia è al limite. Non soffre solo per una percezione di paura, ma vive direttamente le conseguenze dell'ingovernabilità del fenomeno, della scelta della sinistra di non intervenire seriamente per una scelta buonista. Tre saranno le cose da fare: espulsioni effettive (oggi il 90 per cento di chi ha un decreto resta in Italia), rimpatri immediati grazie ad accordi bilaterali, comprendere e dare risposte a chi chiede di sentirsi sicuro a casa propria, senza dargli del razzista o del fascista».

Chiede suggerimenti e aiuti. Nessuno le ha fatto pesare il fatto di essere un «paraca-

datato»?

«Se mi hanno menato il b... (e qui Mulé sceglie un termine che dimostra come il paracadute se l'è già tolto da un po' ed è pienamente atterrato in Liguria, ndr)? Sì, un po'. Ci sta ed è legittimo. Il mio compito è dimostrare che uno può essere paracadutato per portare idee, capacità, conoscenze e disponibilità utili al territorio. Che un paracadutato può anche essere una risorsa. E il bello è che dopo due minuti che si parla cadono tutte le prevenzioni».

E quelli a cui ha «soffiato» il posto?

«Chi? Marco Scajola? Ah, ah, ah. No, Marco è il mio primo alleato, sta dando l'anima per aiutarmi, mi ha preso per mano. È una persona straordinaria, di una generosità unica, ha la capacità di guardare all'interesse del territorio. Qui è diver-

so che nel resto d'Italia».

Cosa intende?

«Che esiste davvero un modello Liguria. E dovrebbe essere esportato ovunque. Ogni giorno, a contatto con la Lega, con Fratelli d'Italia, Noi con l'Italia noto che non c'è volontà di differenziarsi, che tutti rimano per lo stesso obiettivo e cioè portare più eletti possibili alla coalizione. È straordinario e non avviene così altrove. Merito senza dubbio di quello che ha saputo fare Giovanni Toti».

L'obiettivo è davvero l'en plein nell'uninomiale?

«È chiaramente molto difficile perché ci sono radici storiche che, nonostante siano state attenuate dalla rivoluzione di Toti, resistono. Ma questo centrodestra ha la forza e la capacità per fare uno straordinario risultato. Vedremo quale sarà».

Se si potrà fare di più per volare, Mulé è pronto a farlo.

